

PER LA FESTA DEL PRIMO MAGGIO

alle Lodi mattutine nella chiesa del Carmine - Cerignola, 1° maggio 2024

Uomo fedele e ammirevole, nella sua vita laboriosa Giuseppe fu caro a Dio. Alleluia. Così canta la liturgia odierna, nelle Lodi mattutine in onore di S. Giuseppe Lavoratore.¹ In pochi tratti è tracciato il suo profilo e con questa antifona noi abbiamo la gioia di esprimere l'ammirazione e la devozione che nutriamo verso di lui. Realmente Giuseppe di Nazareth fu caro a Dio, come è caro ad ognuno di noi. Tra i tanti motivi per cui Dio lo ebbe caro, oggi, 1° maggio, viene sottolineato un aspetto in particolare, e cioè la sua vita laboriosa. Egli amò profondamente il Bambino Gesù, che fu affidato alla sua custodia e alla sua premura. Amò con tutto il cuore la Vergine Maria, di cui fu sposo impareggiabile. Ma questo amore non rimase indefinito e vago sul piano delle dichiarazioni romantiche, ma si tradusse in dedizione quotidiana, si manifestò giorno per giorno nella concretezza del lavoro, per procurare alla santa famiglia di Nazareth il sostentamento e la serenità. Sì, *nella sua vita laboriosa Giuseppe fu caro a Dio.* Laboriosità è la virtù di chi lavora con volontà e perseveranza, senza attendere la manna dal cielo, senza pigrizia e indolenza. Tale si era dimostrato Giuseppe fin dalla sua giovinezza e anche per questo gli occhi limpidi di Maria si erano fermati su di lui. E tale era rimasto nella ferialità dell'esistenza. Una vita umile e laboriosa, ma anche ricca di affetto dato e ricevuto!

Proprio questi aspetti vengono richiamati e raffigurati nella bella statua di san Giuseppe che si venera a Cerignola, qui nella chiesa del Carmine, come se lo vedessimo dall'uscio socchiuso della sua bottega di falegname. Tenerissima è l'immagine di Gesù Bambino che, in piedi su uno scannetto, si protende con le manine verso colui che gli faceva da padre, fino a sfiorargli la barba. Dolce e paterno è il gesto con cui Giuseppe sta per prenderlo in braccio, con le braccia che già lo circondano, avvolgendolo di affetto. Sotto ci sono la pialla, la sega, gli altri strumenti della fatica quotidiana, e si sente quasi l'odore dei trucioli... O Giuseppe, forte e tenero! Quanto è motivata l'ammirazione che proviamo per te!

Oggi ti veneriamo come modello dei lavoratori, *exemplar opificum*, e nella tua festa meditiamo sul senso dell'umana operosità, che inerisce alla dignità della persona e ne esprime le capacità e l'impegno. I vescovi italiani, in occasione del 1° maggio e nel quadro della Settimana Sociale che quest'anno si svolgerà a Trieste, ricordano che a chiunque lavora spetta adeguato riconoscimento: *"Senza tale riconoscimento non c'è democrazia economica sostanziale. Per questo è determinante assumere responsabilmente il sogno della partecipazione, per la crescita democratica del Paese."*² Queste considerazioni acquistano un significato particolare a Cerignola, dove la questione sociale e l'anelito della giustizia hanno avuto nel Novecento un energico propugnatore. Coltivare gli ideali di Divittorio, senza steccati e pregiudizi, in un fecondo dialogo con la dottrina sociale cristiana, è per noi un dovere, guardando ai problemi dell'ora presente. Lo ricordavo ieri pomeriggio, partecipando all'iniziativa che si è tenuta alla Camera del lavoro. Lo ricordo questa mattina insieme con voi, sacerdoti della città, che avete a cuore come me il bene della nostra gente; e insieme a voi, rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali, che prima di muovervi in corteo per la manifestazione del 1° maggio, siete qui traendo dal Santo del giorno un benefico soffio di spiritualità. S. Giuseppe Lavoratore ci sia di esempio e interceda per noi. Amen

+ Fabio Ciollaro

¹ Antifona al Benedictus – Memoria di S. Giuseppe Lavoratore

² Messaggio dei Vescovi italiani per la festa del primo maggio 2024: *Il lavoro per la partecipazione e la democrazia*

Al termine della celebrazione, prima della benedizione, il Vescovo parlando a braccio ha ricordato ancora una volta alle organizzazioni sindacali l'insoluto problema dei lavoratori stagionali che giungono ogni anno a Cerignola tra fine agosto e inizio settembre per lavorare nelle nostre campagne e vivono in condizioni pessime. L'aiuto concreto della nostra Caritas non basta. Bisogna tener desta l'attenzione delle Autorità competenti e dei proprietari terrieri. Occorre pensare per tempo a organizzare l'accoglienza verso queste persone, che assicurano la manodopera indispensabile per i nostri lavori agricoli,